



**SGUARDI  
SUL  
MONDO**



**Una parigina  
con il cuore  
in Libano**

#### La vita

Lamia Ziadé (Beirut, 1968) si è trasferita a Parigi a 19 anni per studiare grafica. Dopo aver scritto libri per bambini, nel 2001 ha pubblicato, su testi di Vincent Raulec, un volume dedicato alla sessualità. Ha lavorato nel mondo della moda e della pubblicità nonché di giornali e di riviste da Libération a Vogue. Ha esposto le sue opere in molte gallerie.

# LA MIA BEIRUT INGOIATA DALLA GUERRA

**Il romanzo** dell'autrice e disegnatrice libanese ricostruisce il suo album di famiglia negli anni del conflitto '75-'79. L'ombra lunga di quella violenza affligge ancora oggi il Medio Oriente



Disegni tratti  
dal libro «Bye  
Bye Babylon  
Beirut  
1975-1979»  
di Lamia  
Ziadé (Rizzoli)

#### LAMIA ZIADÉ

**N**ell'autunno del 1975 Beirut tira il fiato per l'ultima volta, preda dei miliziani falangisti, palestinesi e affini, assetati di violenza ma che ogni tanto dichiarano un cessate il fuoco di qualche ora per potersi dedicare al saccheggio in santa pace. I sanguinosi scontri ideologici si alternano senza patemi d'animo a tregue fruttuose.

I soldati nemici che combattono nella stessa strada si accordano per sospendere provvisoriamente la battaglia e poter così saccheggiare tutto ciò che si trova tra i due fronti. Ripulite le vetrine, riprendono gli scontri da dove li hanno interrotti.

Prima di venire completamente bruciati, i suq sono svuotati delle loro mercanzie: un po' dai commercianti, che cercano di salvare quello che possono, ma soprattutto dai saccheggiatori. Saracinesche di metallo saltate in aria, facciate sventrate, vetrine in frantumi: i negozi ormai non sono altro che voragini spalancate. Parte del bottino giornaliero viene rivenduta in fretta sui marciapiedi di Hamra. Ci si possono trova-

re accendini d'oro di Cartier a due dollari! Tutto ciò che può tornare utile i miliziani lo portano a casa, dalle loro famiglie (Brandt, Philips, Moulinex), e quello che serve ad agghindarsi (boa, camicie hawaiane e maschere di carnevale) diventa la divisa da combattimento.

Tra i falangisti il passamontagna o la maschera indossati durante gli scontri proteggono l'anonimato di quei combattenti civili che lavorano in un quartiere progressista e temono rappresaglie nel caso qualcuno li riconosca mentre si recano al lavoro durante una tregua. Tra i palestinesi è la kefiah arrotolata attorno al viso a svolgere la stessa funzione. Nel giro di pochi mesi la guerra sarà così radicata che tutte queste precauzioni saranno totalmente inutili.

Il negozio di mio nonno Antoun, Nouveautés Ziadé, si trova nel Suq el-Tawilé. Vende tessuti per vestiti da sera e da sposa. Sete di Lione, ricami inglesi, merletti di Calais, musola e organza, crêpe e taffetà. Tutto